

# L'Italia bloccata

## CONTRATTI PUBBLICI E FISCO

# Appalti e Iva, ricorso alla Ue

### Denuncia di Confindustria alla Commissione contro la responsabilità solidale

#### La disposizione nel mirino

Se il subappaltatore non versa tasse e contributi la norma prevede che debba farlo l'appaltatore

#### Diritto comunitario sotto la lente

La denuncia si fonda sull'analisi dei principi che la Corte di giustizia ha espresso sul tema

### La responsabilità solidale

#### LA NORMATIVA

##### Doppio intervento

Prima con il decreto sulle semplificazioni fiscali (Dl 16/2012), poi con il decreto crescita (Dl 83/2012) il Governo Monti ha introdotto l'istituto della responsabilità solidale del committente e del subappaltatore

#### L'IMPATTO

##### Inclusi i versamenti Iva

La responsabilità solidale a carico del committente riguarda sia il pagamento delle ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente sia il versamento dell'Iva. Se non vengono effettuati scatta una sanzione fino a 200mila euro

#### IL RICORSO ALL'UE

##### Ricorso alla Commissione Ue

L'Ue avrà 12 mesi per decidere se aprire la procedura d'infrazione sulla base del ricorso di Confindustria. Una volta aperta, se lo Stato non si adegua, la Commissione può adire la Corte di giustizia Ue

#### GLI INADEMPIMENTI

##### I motivi alla base del ricorso

Per le imprese la responsabilità solidale è ammessa solo se viene provato un concorso dell'obbligato principale e va tutelato il principio di proporzionalità delle sanzioni

#### Nicoletta Picchio

ROMA

■ Una formale denuncia alla Commissione europea. Per sostenere l'incompatibilità con il diritto comunitario delle regole che riguardano nello specifico la responsabilità solidale dell'appaltatore per quanto riguarda il versamento all'Erario dell'Iva dovuta dal subappaltatore.

Confindustria l'ha presentata ieri: un complaint (questo è il termine tecnico) di quasi 30 pagine dove si analizzano i contenuti della norma italiana che la Confederazione contesta, e cioè l'articolo 13-ter del decreto legge del 22 giugno 2012, n. 83, il cosiddetto decreto crescita. La norma prevede appunto la responsabilità solidale dell'appaltatore sia per quanto riguarda il pagamento delle ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente sia per il versamento dell'Iva dovute dal subappaltatore. Per quanto riguarda i rapporti tra committente e appaltatore, se quest'ultimo non versa all'Erario l'Iva e le ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente, si prevede una sanzione fino a 200mila euro.

Secondo Confindustria la disciplina è da cassare in tutte e due le fattispecie, Iva e ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente. Ed è una battaglia che si sta combattendo dal 2006, cioè da quando questo principio è stato introdotto per la prima volta nel nostro ordina-

mento. Tra passi avanti e marce indietro, la responsabilità solidale è stata riproposta nel provvedimento sulle semplificazioni fiscali del marzo dell'anno scorso, in modo però sostanzialmente inapplicabile. Il Governo Monti è ritornato sul tema, nel decreto crescita, inserendo varie modifiche ma lasciando inalterata la sostanza: e cioè se non paga il subappaltatore, è l'appaltatore che deve intervenire in solido. Se per le ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente dovrà intervenire il Parlamento o il Governo, sulla questione Iva, che è un'imposta armonizzata a livello Ue, Confindustria ha deciso di muoversi anche sul fronte europeo.

Una procedura lunga e in Confindustria ne sono consapevoli: la Commissione europea ha tempo 12 mesi (dopo la data di iscrizione del complaint nel registro del segretariato generale che necessita circa un mese) per prendere una decisione (avvio del procedimento di infrazione oppure archiviazione della denuncia). Iniziata la procedura di infrazione, se lo Stato non si mette in regola, la Commissione Ue può adire la Corte di Giustizia europea, che impiega in media due anni di tempo per emettere il giudizio. La mossa nei confronti di Bruxelles è comunque uno strumento utile per segnalare al legislatore nazionale l'importanza della questione e quindi di un intervento



normativo che abroghi o riveda sostanzialmente la legge.

La denuncia presentata da Confindustria si fonda sull'analisi dei principi che la Corte di giustizia europea ha richiamato più volte e che devono sempre ispirare l'interpretazione del diritto comunitario e della disciplina Iva.

In particolare il mondo delle imprese sottolinea i principi per cui le amministrazioni fiscali hanno il divieto di trasferire sui contribuenti i propri compiti di controllo; i casi di responsabilità solidale sono ammessi solo se viene provato un concorso dell'obbligato solidale nella frode dell'obbligato principale; le sanzioni devono essere sempre proporzionate alla gravità delle violazioni commesse; è necessario salvaguardare il rispetto della parità di trattamento delle operazioni interne e delle operazioni effettuate tra Stati membri da soggetti passivi (principio di non discriminazione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Complaint

- 
- Per complaint si intende la denuncia che ciascun cittadino dell'Unione europea può presentare contro un provvedimento (legislativo, regolamentare o amministrativo) o contro una prassi di uno Stato membro, che il denunciante ritenga contrari ad una disposizione o ad un principio del diritto comunitario